



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Ascensione del Signore – 2 Giugno 2019

Prima lettura - At 1,1-11 - Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo responsoriale - Sal 46 - Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Seconda lettura - Eb 9,24-28;10,19-23 - Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Vangelo - Lc 24,46-53 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati,

cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Dei quattro Evangelisti solo Luca parla in modo diretto dell'Ascensione del Signore, proprio lui che è anche l'autore della pagina degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato oggi nella prima lettura. Innanzi tutto, non siamo qui a celebrare un corpo che vinta la forza di gravità, si eleva verso il cielo, ma la Signoria di Gesù su tutte le cose: il Padre ha costituito Gesù, Signore di tutte le cose. Due sono i modi di riflettere su questo mistero. Il primo è quello cosmologico: ai tempi di Gesù non c'erano le conoscenze cosmologiche dell'universo che abbiamo noi oggi, per cui c'era la Terra, sopra di essa la volta celeste, che era il primo cielo, poi ve ne erano altri cinque e, infine, si arrivava al settimo cielo; quando noi siamo felici diciamo 'sono al settimo cielo'. Il primo cielo era formato dalle realtà che i nostri occhi vedono: le stelle, la luna e il sole, poi c'erano gli altri cinque e per ultimo il settimo cielo, l'abitazione di Dio. L'uomo, quindi, se voleva arrivare a Dio doveva salire, ecco l'Ascensione, dalla Terra verso il settimo cielo, dove dimorava Dio. Gesù, invece, ci ha insegnato che non occorre salire al settimo cielo, perché Dio è sceso e si è fatto compagno di viaggio della nostra vita. La seconda interpretazione di questo mistero la troviamo nella tradizione Ebraica: il mistero dell'Ascensione, per prima cosa, è interno al mistero della resurrezione, fa parte delle manifestazioni temporali di Gesù ai suoi discepoli. Tutte le manifestazioni temporali di Gesù che abbiamo ascoltato dalla lettura dei Vangeli in queste sette domeniche di Pasqua, ci parlano di Gesù, che dopo la Sua Passione, Morte e Resurrezione si manifesta ai Suoi discepoli. Anche l'Ascensione fa parte di una di queste manifestazioni, che ricalca, però, un modello liturgico della tradizione giudaica: per i Giudei la città santa era Gerusalemme, il cui centro era il Tempio e il cuore del tempio era il 'santo dei santi', dove si incontrava Dio: una volta all'anno il sommo sacerdote entrava dentro il 'santo dei santi' e si metteva al cospetto di Dio, il tempio rappresentava la terra, il 'santo dei santi' il cielo. La nube che avvolge Gesù nel momento dell'Ascensione è un velo cosmico, il velo che copre Gesù ai nostri occhi, il velo della trascendenza di Dio che richiama il 'santo dei santi' del tempio di Gerusalemme. Noi dobbiamo avere un tremendo rispetto della trascendenza di Dio, perché è il luogo della libertà di Dio e della nostra libertà. Tutte le nostre immaginazioni, quando pensiamo a Dio, sono carnali, frutto della nostra mente e del nostro pensiero, del nostro modo di volere o di pensare Dio. La fede consiste nel prostrarci in adorazione dinnanzi all'oscurità della nube, perché la potenza di Dio si è manifestata in Gesù che non ci abbandonerà mai. Di fronte alla trascendenza di Dio, siamo chiamati a prostrarci in profonda adorazione: non possiamo violare questa trascendenza perché, altrimenti, il Dio in cui crediamo non è Dio, ma, ripeto, è un prodotto della nostra mente, del nostro pensiero. Nel mondo non ci sono segni, luoghi per questa conoscenza di Dio: Gesù nel Vangelo dice «chi vede me, vede il Padre che mi ha mandato» (Gv 12, 45), noi non vediamo Gesù e quindi non vediamo il Padre. Non ci sono luoghi o segni di questa conoscenza, perché quello che noi diciamo di Dio, siamo noi che lo diciamo: Bonhoeffer, teologo luterano tedesco, dice "quando l'uomo parla di Dio, è l'uomo che parla di Dio, Dio è un'altra cosa". Dio è aldilà della nube. Credo che quando pensiamo a Dio, dobbiamo pensarlo aldilà dello spazio e del tempo, categorie che fanno parte della nostra vita. Noi siamo racchiusi

dentro lo spazio e il tempo: quando usciremo da questi due elementi incontreremo una dimensione 'altra', che la nostra mente non può immaginare, che esula dal nostro ragionamento. Più noi ragioniamo sull'aldilà e più ci riempiamo la mente di nostre immaginazioni, di nostri modi di favoleggiare il nostro futuro in Dio: incontreremo un Dio che non è religioso, delle religioni, il Dio che noi immaginiamo e pensiamo. Sarà veramente il momento della sorpresa, della meraviglia, in cui rimarremo abbagliati dalla diversità di Dio, da un Dio che, in fondo, non abbiamo mai conosciuto in pienezza. La Signoria di Gesù, quindi, si riveste di questa trascendenza. Non è funzionale al nostro vivere al mondo, la Signoria di Gesù non fonda nessuna teocrazia: se c'è un governo pericoloso è proprio quello delle teocrazie, fare in modo che gli uomini abbiano il potere e che lo detengano in nome di Dio, quasi che Lui sancisca, autorizzi questo potere. Il mondo è nostro: noi siamo gli artefici della nostra storia, della costruzione del mondo, siamo chiamati a costruire il mondo con la nostra intelligenza, fatica, il nostro lavoro. Siamo i primi artefici della costruzione del mondo. Ecco perché nel tempo non ci sono momenti sacri, momenti di Dio, perché tutto il tempo è dell'uomo e l'uomo stesso deve concorrere con le sue scelte e responsabilità nella totale libertà all'edificazione del mondo. I credenti, se sono veramente tali, non hanno alcun timore di confrontarsi con la laicità, anzi questa diventa lo spazio della loro libertà e della loro autenticità. Detto questo, però, quando pensiamo a Gesù, Signore del tempo, della storia, dell'Universo lo dobbiamo immaginare accanto a Dio, come primogenito della nuova creazione. In fondo, finché siamo su questa terra, siamo precari, pellegrini, viandanti e non sperimentiamo mai la vita in pienezza: siamo come un bambino nel ventre della madre. La creazione non è mai terminata, è in continuo divenire: siamo dentro al seno del cosmo, dell'universo. Solo quando arriverà la pienezza del tempo, sparirà la storia di questo mondo, nascerà il bambino, in quel momento vivremo la vita in pienezza. Con Gesù il divenire del mondo è il cammino verso l'armonia del disegno di Dio. I primi capitoli della Genesi ci parlano della creazione: quando Dio ha creato il mondo dal caos indistinto all'ordine e all'armonia. Noi siamo con-creatori con Dio, per passare dal caos indistinto, dalle tenebre del male, della violenza, dello strapotere umano, all'armonia del disegno di Dio. Ogni volta che ci poniamo come energia positiva, uomini e donne positive, scegliamo il bene, l'amore, la pace, l'accoglienza, facciamo un passo verso questa armonia e ordine del disegno di Dio. Il mondo cresce verso la sua pienezza. Noi siamo in cammino verso questa pienezza e il nostro compito, nel mondo, è quello di essere capaci di realizzare, con le nostre scelte positive di bene, un momento, una parte di questa totale pienezza che vivremo insieme con Dio quando, anche noi, lo incontreremo faccia a faccia. Certo parlare in questo modo, leggere le letture che abbiamo ascoltato oggi, può far sorridere: pensare che possono esserci degli esseri vaganti nel cielo, parlare di una ipotetica vita futura, credere che oltre la nube c'è Dio può lasciarci perplessi. Il linguaggio, la parola porta in sé una tremenda fragilità: la parola è fragile, affidata alle nostre mani, al nostro spirito, alla nostra coscienza, ma questa Parola di Gesù con la forza e il fuoco dello Spirito cambia la vita, la prospettiva, il modo di guardare il mondo e di impostare la vita e diventa certezza interiore. Noi, oggi, abbiamo un estremo bisogno di percorrere cammini di certezze interiori, perché viviamo in un mondo fatto tutto e solo di totale exteriorità: le nostre scelte non sono più frutto di intelligenza, di esperienze profonde di vita, di certezze interiori, ma di budella, di pancia, effimere, che non hanno nulla a che fare con cammini ed esperienze che nascono dalla vita, da una concreta realtà e che ci aiutano ad interiorizzare il senso autentico dell'essere, dell'esistere, della

vita stessa. Le stesse nostre esperienze positive o negative diventano profondi cammini di interiorità; quante volte nella vita ci rendiamo conto di vivere esperienze che solo noi comprendiamo fino in fondo, che parlano solo a noi e che per gli altri possono essere insignificanti, eppure queste esperienze che nascono dalla vita ci aiutano a cambiare mente, sguardo, cuore, nei confronti della realtà, ad assumere approcci diversi anche nelle relazioni con gli altri e nelle scelte che siamo chiamati a compiere ogni giorno. Dobbiamo incamminarci verso strade nuove, che nascono da profonde convinzioni della coscienza, maturano all'interno di esperienze di vita forti, significative, autentiche, libere e vere. Tutto il contrario di quello che sta succedendo oggi. Questo lo possiamo fare con la forza della nostra intelligenza, della nostra fede, aiutati dalla potenza dello Spirito di Dio. Credo che sia importante vivere la fede in modo così autentico, per dare un senso vero e profondo alla nostra vita. L'ulteriorità di Dio, che resta sempre libera, non si confonde con la nostra storia, diventa la sorgente, la fonte di ogni nostra scelta di bene, di libertà e contemporaneamente diventa la forza che ci aiuta nella nostra libertà a costruire il mondo secondo l'armonia del disegno di Dio. Gesù, il Primogenito di questa nuova creazione, diventa il compagno vero, autentico della nostra fede e del nostro cammino. Solo così, noi riusciremo a ritornare a quell'armonia creaturale, che era propria della mente, del cuore e del volere di Dio.

o o O o o

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.

